

C'è un Paese che lotta e che non viene raccontato da nessuno. E, quando i media se ne occupano, spesso danno una interpretazione al limite della caricatura. "Liberazione" apre questo spazio a chi nell'Italia della crisi non vuole pagare errori e orrori del capitalismo

giovedì
10 dicembre
2009

le voci dei protagonisti

Lotte

lotte@liberazione.it

Allegato al numero odierno di **Liberazione** A cura di Fabio Sebastiani in collaborazione con l'area Assistenti di Redazione



L'INGRESSO DEL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE SANDRO PERTINI DI ROMA
FOTO GIUSEPPE GIGLIA/ANSA

Fannullone io? Ma mi faccia il piacere!

Angelo Flamini*

Essere un lavoratore pubblico non è sempre una cosa di cui ci si possa vantare tra la gente. L'immagine è offuscata dalla propaganda del Ministro Brunetta e dai luoghi comuni che vogliono i dipendenti pubblici tutti "fannulloni", poco produttivi, disinteressati del loro lavoro.

Io non me ne vanto, ma ne sono orgoglioso. Lavoro all'Ares 118 come infermiere e per mestiere salvo la vita della gente.

L'Ares rappresenta un esempio virtuoso, unico nel suo genere, di riunificazione del sistema del 118 in un

Lavoro all'Ares 118 come infermiere e per mestiere salvo la vita della gente. Avete idea di come si guidi dopo 18 ore di turno? Non mancano incidenti, morti sul lavoro, patologie... Ma il nostro non è un lavoro usurante, almeno non per la legge

solo soggetto pubblico, spesso utilizzato come modello, costituita dall'amministrazione Storace e frutto di una grande battaglia della Cgil. Il drp 3/1992 indica il rapporto ambulanze/cittadini, e l'Ares in base a questo rapporto dovrebbe avere oltre il doppio del personale attualmente in organico (1968 dipendenti su una pianta organica, quella approvata dalla regione Lazio, che ne prevede 4290). Mancano 159 medici, 478 infermieri, 531 autisti, 679 barellieri.

Una situazione resa tollerabile per i cittadini dalla nostra abnegazione, dai nostri sforzi e dai nostri straordinari.

Lavoro a Subiaco, in una struttura periferica, extra-urbana, che sebbene quasi in regola con il proprio organico, copre distanze enormi solo grazie ad i nostri sforzi, in un territorio di montagna ostile, con un raggio di oltre 60 chilometri. Nelle altre postazioni la situazione è ben peggiore, con punte di straordinari che superano le 150 ore mensili, e turni di 18 ore o più. Una situazione al limite della sopportazione fisica.

Sul totale delle spese per il personale gli stipendi valgono meno di 90 milioni di euro, e per coprire gli straordinari se ne spendono 20, di milioni. 100 ore mensili pro capite di lavoro straordinario in media sono numeri che fanno accapponare la pelle, e danno la cifra di quanto il sistema sia fragile.

Avete idea di come si guidi dopo 18 ore di turno? Di come si risponda alle sollecitazioni? Di quanto sia difficile mantenere i nervi saldi in situazioni spesso estreme?

Non mancano incidenti, morti sul lavoro, e l'insorgenza di patologie come ischemie, cardiopatie, ictus, patologie dell'apparato scheletrico, nel nostro settore vanno ben oltre le medie nazionali.

Confondiamo il giorno con la notte, sostenendo tempi di lavoro che stravolgono i nostri ritmi fisiologici. Ma il nostro non è un lavoro usurante, almeno non per la legge.

In ospedale, con tutte le difficoltà del

caso, se sei sotto organico vai avanti comunque e bene o male reggi il servizio. Se nel 118 manca un operatore, si ferma la macchina, e non copri nemmeno le emergenze. Poi ci sono le manifestazioni, i grandi eventi. Tutto e sempre in carenza di personale ed in straordinario.

Un barelliere percepisce un salario mensile poco superiore ai 1000 euro, un autista 1100, ed i 12-15 euro l'ora di straordinario permettono di portare lo stipendio a livelli dignitosi. Va da sé che nessuno di noi si sottragga agli straordinari con facilità, sia per senso di responsabilità che per ragioni economiche. Va da sé che senza un investimento sul personale e senza il piano strategico aziendale, che dovrebbe armonizzare la presenza sul territorio ed "adattarla" alle diverse esigenze, il nostro lavoro è e resterà massacrante al limite della disumanità. Una mancanza dell'attuale gestione dell'Ares, non aver ancora predisposto il piano a 20 mesi dal suo insediamento, che non ha più attenuanti. Il Vice-Presidente Montino ha recentemente dichiarato la disponibilità della Regione Lazio ad assorbire il personale messo in mobilità dal Gruppo Angelucci, 500 lavoratori. Sacrosanto. Li metta a disposizione dell'Ares per iniziare a coprire la carenza del sistema 118, e si inizi a discutere del piano regionale.

Il nostro lavoro è sempre stato stressante. Ma da un anno e mezzo si sono aggiunti degli elementi che umiliano ulteriormente i nostri sforzi, che in certi sensi umiliano noi stessi

come lavoratori.

Il ministro Brunetta e Tremonti, con i loro provvedimenti e la controriforma della pubblica amministrazione, inseriscono due elementi odiosi, che peggiorano la situazione, la portano al collasso: le fasce di merito e le decurtazioni per assenza per malattia. Lavoratori che compongono uno stipendio accettabile solo grazie agli straordinari, non si assentano con facilità, anche se ammalati, con tutti i rischi che ne conseguono per la salute pubblica e dei lavoratori stessi. A questo si aggiunge il blocco delle assunzioni, che per noi vuol dire restare condannati a queste condizioni di lavoro barbare.

Poi c'è la meritocrazia, che per noi non è mai esistita. Ma da oggi ci saranno alcuni di noi che pagheranno persino eventuali "negligenze", dovendo essere divisi per fasce: una di meritevoli, una di meno meritevoli, ed una di "fannulloni" a cui non toccherà il salario di produttività. Aspettiamo di capire chi tra quei tre operatori che fanno turni di 18 ore non merita il salario accessorio. Lo aspettiamo con timore più che con curiosità. E vorremmo capire come questo ci dovrebbe incentivare, come se ne tira fuori un team che lavora insieme e non in competizione, da un sistema che a priori ci dice che tra di noi c'è un 25% di "fannulloni" a cui non spetta nulla.

*infermiere 118 di Subiaco, 28 anni nella sanità, 11 anni nel 118, rsu, responsabile Fp Cgil area extra-urbana

“
Noi, alla Omnia precari a tempo indeterminato Scioperi, blitz per parlare con l'amministratore di turno, assemblee non hanno fatto cambiare rotta ad una società che non paga gli stipendi, fa sparire il Tfr e invia lettere di richiamo per ogni banalità a pagina III
”



Asili nido e materne, Milano
Se 500 educatrici e 1.600 bambini vi sembrano pochi
a pagina II



Innse, Milano
Hanno lottato, hanno vinto ...E ora lo raccontano
a pagina III